

**Riforme.** Dai rappresentanti dell'area arriva un sostegno ad accelerare il progetto

# Geometri e periti alleati sull'albo unico dei tecnici

Potrà essere risolto il tema delle competenze

**Jacopo Chiostrì**

La proposta di modificare il Dpr 328/2001 per arrivare alla costituzione di un albo unico delle professioni tecniche procede a rilento. L'albo proposto dovrebbe raccogliere geometri, periti agrari e agrotecnici e naturalmente i laureati triennali di ingegneria. Le opinioni dei professionisti interessati nell'area Centro-Nord sono concordi sulla necessità di accelerare il percorso.

Uno dei punti di forza della confluenza sotto un unico ombrello sembra essere la possibilità di definire la questione delle competenze. «Subiamo continuamente delle controversie

— spiega Alberto Chiariotti, presidente dell'Ordine dei geometri di Perugia — un albo dei tecnici intermedi che definisse chiaramente i ruoli sarebbe utile per fare chiarezza, arrivo a dire che, per lavorare in tranquillità, saremmo disposti a rinunciare a qualcosa».

Anche Massimo Bocci, presidente dei geometri toscani, spinge per l'unificazione ma precisa: «Va ovviamente risolta la questione delle Casse, ma soprattutto bisogna sapere cosa ne pensano i laureati visto che il futuro albo unico copre solo una parte di tutte le professioni legate al settore tecnico».

Per Giuliano Villi, presidente del Comitato regionale geometri dell'Emilia-Romagna, «strategicamente è un progetto solo da sviluppare e da completare. Oggi l'Europa va verso la competenza a seguito della conoscenza e i tecnici professionisti non possono continuare a dividersi in piccoli ordini. La sfida successiva per noi geometri

sarà quella delle specializzazioni. Mentre i periti ce l'hanno già nel loro titolo, per noi è un percorso tutto da costruire ma le idee non mancano».

Dà parte dei periti vi è la consapevolezza che permangono scetticismi, e Bruno Stronati, presidente dei periti industriali di Ancona, rilancia il progetto. «Sappiamo — afferma Stronati — che alcuni ritengono che la riforma delle professioni non lascerà il segno, noi pensiamo invece che non andrà così e quindi la possibilità di rafforzarsi sembra un'ipotesi ragionevole». Stronati è anche convinto che un fronte comune possa risultare una buona arma quando si tratta con la committenza pubblica.

«Oggi — dice — con il meccanismo del minor prezzo siamo al disastro, si lavora a prezzi inferiori ad una volta fino al 30, 35 per cento; riguardo alla discussione sulle tariffe professionali, ricordo che semmai sarebbe la nostra categoria con le sue 27

specializzazioni ad essere eventualmente danneggiata».

Per Ivano Manara, presidente dei periti industriali dell'Emilia-Romagna, l'accorpamento tra professioni è un fatto naturale in chiave di competitività e capacità di stare sul mercato. «Peraltro — dice — è più facile per una categoria come la nostra in ragione delle tante specializzazioni che ne fanno già una professione trasversale. I professionisti vogliono la riforma delle professioni — ricorda Manara —. Il mercato è cambiato, l'Europa ci chiede un salto di qualità, dobbiamo migliorare le competenze, proporre tariffe più attinenti al mercato, accrescere la competitività e superare le piccole dimensioni».

Manara ricorda che l'Emilia-Romagna in questo campo fa da apripista dato che esiste già un'associazione tra periti industriali ed agrari e geometri (vi partecipano anche altri professionisti) che si occupa di formazione permanente.

## LA PROPOSTA

### Pressing sulle tappe

■ In occasione degli Stati generali dei periti industriali, Berardino Cantalini, presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali, è tornato a chiedere che si metta mano al Ddl per la costituzione dell'Albo unico delle professioni tecniche nel quale confluirebbero geometri, periti industriali, periti agrari e laureati triennali di recente battezzati ingegneri diplomati.

### Il nodo delle Casse

■ Difficilmente però l'Albo unico vedrà la luce prima della riforma delle professioni e non sarà un passaggio automatico; infatti, appare tutt'altro che semplice accorpare le Casse previdenziali che hanno regimi e consistenza diversi (contributivo i geometri, retributivo i periti); resta anche da definire la questione dei triennali che magari sono un po' snobbati dai propri Ordini, ma rappresentano pur sempre un allettante fonte di finanziamento. Con l'Albo unico, i professionisti "intermedi" contano di portare chiarezza nell'annosa (e irrisolta) questione delle competenze, crescere professionalmente e guadagnare peso contrattuale, specie nella Pa.